

Renzi ad Alfano: "Non ti preoccupare il patto sulla Sicilia sarà utile per il futuro"

Ma Mdp insorge: "L'alleanza Pd-Ap seppellisce il centrosinistra"

Retrosцена

CARLO BERTINI
ANDREA CARUGATI
ROMA

Ad un certo punto, mentre dall'altro capo del telefono Angelino Alfano interloquisce col suo interlocutore arrotondato che tradisce l'inflessione siciliana, Matteo Renzi lo interrompe: «Non ti preoccupare Angelino, vedrai che questo accordo sarà utile anche per il futuro». E quindi il dado è tratto, quello che per la sinistra-sinistra è il totem da abbattere -l'alleanza pd-centristi - può piantare le basi sul terreno. Anche se questo terreno col passare dai giorni si sta rivelando molto friabile.

Per ora Matteo e Angelino, stando a chi ha sentito i resoconti del colloquio, non hanno ancora formalizzato chissà quale patto, prefigurando però un'intesa anche «nazionale» per il Senato. Che dovrebbe portare ad una coalizione su base regionale per Palazzo Madama nel 2018, a suggello dell'accordo siciliano sulla candidatura di governatore della regione. Dalle parti di Renzi non nascondono che per sigillare il patto «nazionale» bisognerà attendere l'esito del voto siciliano, perché certo se si perdesse nella regione qualunque peso contrattuale di Ap diminuirebbe.

Ma lo schema è fissato.

Il colloquio tra i due leader, che risale a qualche giorno fa, porta in dote ad Alfano la promessa di una legge elettorale «non ostile» comunque vada: da quella esistente con le soglie al 3% anche al Senato per chi si coalizza, fino alla tutela delle pluricandidature per ambire al 5% se dovesse resuscitare il sistema «tedesco». Ma ciò non placa le ansie del titolare degli Esteri: tanto che le chiamate tra i dirigenti centristi in queste ore svelano più di un timore che alla fine si riesca a spuntare po-

co altro di concreto.

E non è un caso che Angelino stia puntando i piedi per far calare la scelta del nome per la corsa a Palazzo D'Orleans su qualcun altro che non sia il rettore dell'università di Palermo Fabrizio Micari gradito alla sinistra. Per i centristi sarebbe più semplice stare in partita con un altro candidato «civico» scelto insieme e non digerito oborto collo. Uno dei nomi che girano è quello di Roberto Lagalla, ex rettore ed ex assessore regionale con Cuffaro.

Fatto sta che per Renzi va bene così, l'alleanza siciliana può esser prodromo di quella nazionale, «nessun accordo è siglato, ma è chiaro che come abbiamo sempre detto, un futuro governo con quelli con cui siamo in maggioranza, da Mdp ad Ap, per noi è uno scenario normale nel prossimo futuro», dicono gli uomini del segretario.

Non è normale per Mdp, che sta pensando ad un candidato di bandiera come Claudio Fava e bolla l'accordo come «la prova generale del partito della nazione per Roma», come spiega il deputato Giuseppe Zappulla. «Chi fa di Alfano il perno di un nuovo progetto politico, sceglie di seppellire il centrosinistra», tuona Roberto Speranza. Dopo la reprimenda del responsabile Enti Locali del Pd Matteo Ricci, contro la scelta di Mdp di sfilarsi dal «modello Palermo» benedetto da Leoluca Orlando.

Dalle parti del sindaco dicono che Ap e Pd da soli rischiano di restare sotto i 5Stelle e la sinistra di restare fuori dall'Assemblea regionale. Dalle parti di Renzi sono sicuri che Mdp voglia far perdere il Pd in Sicilia. «Il tavolo con Orlando lo hanno avviato loro, ora ci ripensano». «Accusano Renzi di non volere coalizioni e invece qui ne vogliamo sperimentare una molto larga, ma la sinistra rischia di consegnare la regione ai 5Stelle», si infiamma il sottosegretario Davide Faraone.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

